

IPOTESI DI “LETTERA” PER I PARROCI

PROPOSTA A

LETTERA ALLA COMUNITÀ CRISTIANA

Reverendo parroco,

la Conferenza Episcopale Lombarda ha chiesto alla Consulta Regionale per la Scuola e per l'insegnamento della religione cattolica della regione Lombardia di promuovere un percorso di riflessione per le varie componenti della scuola lombarda in vista del prossimo Convegno Ecclesiale di Verona perché tutta la comunità cristiana compia una chiara e forte scelta a favore dell'educazione.

Nel campo dell'educazione e della scuola molte realtà attendono dalle comunità cristiane segni concreti che rivelino l'amore di Dio: il numero crescente di immigrati, che hanno bisogno dell'alfabetizzazione necessaria per inserirsi nella società italiana, e che portano con sé bambini di età scolare; il legame drammatico, anche nella nostra realtà lombarda tra evasione o abbandono scolastico ed emarginazione sociale, devianza e delinquenza giovanile; il numero crescente di famiglie fragili e smarrite sul piano educativo, incapaci di far fronte alla complessità del rapporto con i figli; la preoccupante eclissi delle grandi tensioni ideali, che porta al ripiegamento su orizzonti sempre più angusti e consumistici.

Per questo vogliamo chiedere alle comunità cristiane di porre un segno di attenzione per gli studenti, per i docenti e per i genitori, consegnando loro all'inizio di settembre copia di queste Lettere che Le alleghiamo.

Le Lettere possono essere l'occasione di un incontro parrocchiale o vicariale o decanale per animare la comunità cristiana alla condivisione e all'impegno missionario verso la scuola; per sostenere, orientare e far vivere nella comunione l'impegno dei cristiani che, a vario titolo, vivono nella scuola o operano per essa. Ad essi infatti è affidato il compito di animare cristianamente l'educazione scolastica, mettendo in luce e facendo crescere i germi positivi che essa già porta in sé.

La riflessione sul problema educativo e sulla funzione educativa della scuola dovrebbe condurre le nostre comunità a interrogarsi sulla loro effettiva capacità di educare alla fede.

La grande maggioranza dei giovani è presente nella scuola, e nella scuola incontrano altri giovani e educatori adulti credenti, che possono aiutarli a mettersi nell'atteggiamento di ricerca sincera della verità, nelle diverse modalità culturali e relazionali proprie della vita scolastica e nel rispetto della coscienza di ciascuno.

Gli insegnanti di religione cattolica, ma non loro soltanto, trovano qui uno spazio significativo per esprimere la propria particolare professionalità educativa e culturale.

Strumenti importanti per l'accompagnamento dei docenti sono nella nostra Regione le *Associazioni laicali ecclesiali* di categoria: l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM) e la Cooperativa Diesse. Per i genitori ricordiamo l'Associazione Genitori (AGe) di ispirazione cristiana, e l'Associazione Genitori della Scuola Cattolica (AGeSC). La chiara scelta di sostegno a queste associazioni nasce dalla convinzione che solo insieme si può educare, anche nella scuola, il cui compito è quello di offrire *un sapere per la vita* e di questo compito le comunità cristiane non possono disinteressarsi.

Buon Anno pastorale.

Vigevano, 23 maggio 2006

La consulta regionale ecclesiale per la scuola della Regione Lombardia

PROPOSTA B

Caro confratello,

siamo i responsabili della pastorale scolastica e dell'insegnamento della religione cattolica delle diocesi lombarde e vorremmo scambiare quattro parole con te. Però poi tu, in qualche modo, dovresti passarle alla tua comunità.

1. La prima parte da una domanda: ma la scuola ti, ci interessa davvero?

Pensiamo di farcela da soli a educare migliaia e migliaia di ragazzi/e? No, certamente, ci vuole – lo diciamo spesso – anche, anzi la famiglia. E la scuola? Non ne parliamo altrettanto spesso, anche se i nostri ragazzi vi trascorrono gran parte del loro tempo. Perché?

Riteniamo che si debba prestare un pò più di attenzione alla riforma scolastica, iniziata con Berlinguer, proseguita con la Moratti e speriamo adesso con Fioroni. Essa pone al centro non le strutture e i programmi, ma la crescita globale del ragazzo/a, compreso l'aspetto spirituale e religioso.

Certo, i primi coinvolti e responsabili sono i docenti e i dirigenti. Ma non solo: chiamati anche a collaborare con famiglie e enti educativi del territorio. Ci pensiamo qualche volta? Non si potrebbe forse programmare qualche iniziativa sistematica per sostenere e favorire l'azione educativa della scuola? Almeno là dove questa vuole esserci.

2. La seconda parola è sulla parità scolastica. Ogni tanto se ne parla, ma ci crediamo sul serio?

Esiste un indubbio interesse per le "nostre" scuole dell'infanzia; ma per altri nostri istituti? Crediamo al valore di una effettiva libertà della scuola e quindi di una sostanziale parità di trattamento tra istituti statali e non statali, con le note conseguenze socio-economiche per famiglie povere?

Forse nutriamo sfiducia verso la politica italiana al riguardo. O forse, sotto sotto, preferiamo la scuola statale? In questo caso non sarebbe più evangelico essere leali?

Ci permettiamo di consigliare l'inserimento di un genitore o di un docente della scuola cattolica nel consiglio pastorale parrocchiale.

3. Il tema dell'insegnamento della religione cattolica è la terza parola che vogliamo dirti.

Prezioso e preoccupante l'Irc. Prezioso, ovviamente, se lo si conosce almeno nelle sue linee portanti: attenzione a Bibbia, Gesù, Chiesa e Chiese, problemi morali ed esistenziali, confronti con altre religioni e sistemi di significato, metodo del dialogo e dell' "apprendimento".

Preoccupante per vari motivi: in tutta la Lombardia (e non solo) calano le adesioni, in qualche diocesi in misura significativa, specialmente nelle secondarie di secondo grado; parecchi ragazzi/e non si avvalgono dell'Irc, a volte approvati da genitori, catechisti e preti; continua, benché più blanda, la battaglia ideologica contro l'Irc, favorita dalle allettanti alternative del nulla (di fatto le più preferite dagli adolescenti non avvalentisi).

Forse anche da parte della Chiesa non vi è molta attenzione. Perché? Poco gradita la trasformazione del vecchio corso religioso-catechistico in corso culturale aperto anche a non cattolici? Forse vi è una scarsa fiducia negli attuali insegnanti? O il sospetto dell'inutilità di un corso simile (pur nella diversità) alla catechesi oratoriana? Accettazione tacita dell'idea che sarebbe meglio un corso di storia e filosofia delle religioni totalmente ed esclusivamente laico-statale, ossia del tutto sottratto alla Chiesa? O addirittura che debba restare fuori della Scuola qualsiasi discorso religioso?...

4. La quarta ed ultima parola è su un impegno che ti chiediamo: porre un segno di attenzione da parte delle comunità cristiane agli studenti, ai docenti e ai genitori, consegnando loro all'inizio di settembre copia di queste Lettere che alleghiamo.

Le Lettere possono essere l'occasione di un incontro per sostenere, orientare e far vivere nella comunione l'impegno dei cristiani che, a vario titolo, vivono nella scuola o operano per essa. Strumenti importanti per l'accompagnamento dei docenti sono nella nostra Regione le *Associazioni laicali ecclesiali* di categoria: l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM) e la Cooperativa Diesse. Per i genitori ricordiamo l'Associazione Genitori (AGe) di ispirazione cristiana, e l'Associazione Genitori della Scuola Cattolica (AGeSC). La chiara scelta di sostegno a queste associazioni nasce dalla convinzione che solo insieme si può educare, anche nella scuola, il cui compito è quello di offrire *un sapere per la vita* e di questo compito le comunità cristiane non possono disinteressarsi.

Buon Anno pastorale.

Mezzoldo, 30 giugno 2006

I responsabili della Pastorale Scolastica e dell'Irc delle diocesi lombarde